

Settimo ci ha vaccinati

Lo scorso 10 febbraio, all'età di 69 anni, ci ha lasciato. Settimo Predelli. Settimo per quasi trent'anni è stato ospite della Casa di Carità di Castello, e nonostante la sua età, è stato un riferimento per centinaia di persone, per diverse generazioni di ragazzi che hanno avuto la fortuna di conoscerlo nella loro esperienza di volontariato nella struttura.

Per cercare di raccontare chi è stato Settimo, quanto è stato importante e cosa è stato capace di donare, riportiamo due testi in suo ricordo scritti rispettivamente da suor Antonela (che lavorò nella Casa di Carità di Cagnola) ed Ella Silvestri (ausiliaria volontaria).

Nella stessa ora e in cui Settimo moriva, noi pregavamo per lui nella nostra cappella, davanti al sacramento del corpo di Gesù offerto e spezzato per salvarci.

Settimo l'unico di noi ad essere risultato positivo al Coronavirus, venni giorni prima, per cui era stato subito isolato, quindi destinato a trasferirsi temporaneamente in una struttura di Castello adibita per cure ai malati di Covid19. Accompagnandolo alla porta, commossa ma fiduciosa, gli raccomandavo di tornare presto e di non averne ripensieri, apparentemente inconsapevole della svolta che stava per stravolgere la sua e la nostra vita.

Per noi, cominciamo la quarantena comunitaria, dominata da mille precauzioni e focalizzata sulle cure per Aflio, che - in questo compagno di stanza di Settimo - era il candidato più probabile ad essere contagio, e quindi richiedeva tutte le procedure imposte e ci assiste un positivo (irrimediabile per chiunque, ma soprattutto per noi suore che custodiamo malati da decenni).

Per Settimo, cominciamo l'ultima sfida, quella decisiva: per una settimana è rimasto stabile e asintomatico, inatteso (cioè opportuno) abbastanza da conquistarsi l'affetto del personale della struttura, poi la

polmonite lo ha attaccato pesantemente. Lui ha resistito e lottato con la tempra da guerriero che ben conoscevo, fino ad arrendersi la mattina del 10 febbraio, mentre a notte fonda era in fila nella preghiera di Adorazione dell'Eucaristia. Ci preparavo alla festa della Madonna di Lourdes, Giornata Mondiale del Malato e 52° compleanno della nostra Casa di Cagnola, ma in realtà entravamo in un "Triduo" paragonabile a quello della Pasqua del Signore. L'11 febbraio il mio corpo (nello barile) era di nuovo nella nostra cappella, piena di fiori circondato ancora dall'amore di chi lo ha accolto e accompagnato in questi trent'anni. Alla sera, abbiamo partecipato ad un incontro on-line che ha voluto testimoniare l'importanza del prendersi cura e del lasciarsi curare, ed anche il Settimo ha avuto implicitamente un suo spazio.

Il giorno dopo, la sua salma è stata trasferita nella chiesa della Risurrezione di Castelnuovo Monti per dare la possibilità a chiunque di assistere e congedarsi da lui. Nelle ore seguenti e nel Rosario serale, un numero impressionante di persone ha espresso e condiviso dolore, gratitudine, stupore, ricordi e preghiere veicolando affetti, immagini, lacrime e silenzi. Da altre Case della Casa di Emilio-Romagna, da Roma, da Milano, dal Modoguard, dall'Albania... quanti cuori ha toccato, questo Fratello Grande Uomo! Il Triduo è culminato nella celebrazione pasquale delle esequie, sabato 13 febbraio. Voler dire l'indicibile è rischioso, ma oso affermare che abbiamo sperimentato qualcosa di unico, che ci ha trasportato "al di là" di noi, ha squarciato l'orizzonte del "già noto" e ci ha introdotto in ciò che è "Altro": immenso e inaspettato perché la Liturgia ci ha commosso, cioè spostati dal nostro baricentro: stimolando ad uscire di casa per incontrare fisicamente altri (in un tempo di quasi esclusiva mobilità web), facendoci chinare a toccare la sua bara (posta per tenere a guardare le sue foto che la ricordavano), e soprattutto, in presenza della morte senza il filtro di uno schermo, infine lasciandoci lavare gli occhi dalle lacrime. Chi negli anni ha curato Settimo più del vicino ha potuto conoscere il suo corpo con



due gesti tanto semplici quanto straordinari: aspergerlo con l'acqua benedetta (memoria del Battesimo, ma anche della dolcezza che provocavano le sue proteste) e sollevare la sua bara per portarla fuori dalla chiesa, ultimo tragitto in cui uomini giovani e adulti (quasi increduli) di scoprirsi così legati da vincoli più forti della carne e del sangue) gli hanno prestato ancora una volta gambe e braccia, testa e cuore (non all'autentica virilità).

Ma ciò che ha reso vero la Pasqua di Settimo, vero come quella di Gesù, è quanto ha evidenziato don Giovanni nell'omelia: il suo sacrificio di andare a morte lontano dalla propria casa ha salvato noi, sua famiglia, dal probabile contagio.

"... la vita di Settimo, che possiamo leggere in questa prospettiva pasquale, unito all'Eucaristia, che è la Pasqua del Signore Gesù, trova il suo senso e insegna a noi qual è il senso della vita: quello di fare come Gesù, [...] che non pensa alla sua vita, ma pensa alla vita di chi lo sta seguendo ed è disposto a rinunciare al suo cibo perché gli altri siano sfamati". Attraverso la sua vita e la sua morte, il suo donarsi a noi mentre noi ci donavamo a lui, Settimo ci ha salvati, ma soprattutto ci ha vaccinati contro molti virus. l'indifferenza, l'autolesionismo, l'omnipotenza, l'aggressività, l'ipocrisia, l'efficienza, la fretta... Ego e spero che la sua testimonianza resti incisa nella nostra coscienza e che questa "immunità di gregge" cambi e renda più felice per tutti il vivere da fratelli in questo nostro mondo.

Sr. Antonela

Casa della Carità di Cagnola

Il fascino di uno speciale e piccolo grande amico

Quando ho conosciuto Settimo era poco meno di un addo-lescente e lui già un ometto, ma dall'età indefinita. I primi tempi non è stato semplice avvicinarlo: se ne stava sempre nascosto mentre si accarezzava il naso con un fazzoletto piegato (immensabile accortezza) cercando di mobovare la presenza dei diversi intrusi in casa.

Era comunque impossibile non rimanere affascinati da Settimo: per la sua statura, per la sua semplicità nell'essere speciale, per la sua dolcezza.

Un giorno mi venne lanciato questo quanto sfida: tentare di conquistarlo. Con diversi ausiliari era già in confidenza, mentre con me era ancora molto diffidente. Per diverso tempo ho provato con le parole, con i gesti e ho

può utilizzato qualche caramella per convincerlo, ma lui mi ignorava, platealmente voltandosi dall'altra parte per blaterare qualcosa di incomprendibile. La mia insistenza deve averlo però intenerito. Oppure stansato. E così, un giorno, mi venne incontro senza che glielo avessi chiesto e con una certa sicurezza si mise a sedere sulle mie gambe, mi affiorò il naso e mi disse qualcosa nella "sua" lingua.

Pur non essendo ancora conosciuto, avevo trovato un tesoro.

Dolce, deciso, giocherellone e ledotto: questi erano i tratti tipici del suo carattere.

Era impossibile non fargli degli scherzi divertenti.

perché, anche da arrabbiato, riuscivo a strappargli un sorriso.

E è noto a molti Favverosine di Settimo per l'acqua, indipendentemente dal fatto che fosse quella di una doccia, di un lavandino o del mare. E le urla di disappunto quando veniva raggiunto da una singola goccia riecheggiano tuttora nella casa di Cagnola.

Quando lo andavo a trovare gli raccontavo sempre quello che mi capitava, i miei pensieri, spesso senza preoccuparmi del fatto che comprendesse quello che dicevo, perché con lui avevo comunque la certezza di non essere mai solo.

Settimo ha ricevuto tanto, ma anche donato tanto: tutto sé stesso. Lui, come ogni "piccolo", non faceva distinzioni con chi lo circondava: tutti erano suoi amici e suoi fratelli. Le attenzioni che puntualmente riservava ai bambini, al suo compagno di stanza Aflio, agli altri ospiti della Casa e agli ausiliari erano uniche. Sincere. Dure. E gratuite.

Tutti coloro che lo hanno conosciuto, sanno bene che Settimo era particolarmente lento nei movimenti e impiegava un'infinita di tempo nel completare anche le più semplici azioni. Se all'inizio questa cosa mi amava molto frettoso, col tempo ho imparato a essere paziente, un insegnamento che mi stava imparando: il tempo è davvero qualcosa di prezioso e la fretta non dovrebbe proprio esistere. E senza fretta, non rimane indotto nessuno.

Ma soprattutto, è stato lui ad insegnarmi che per vivere bene è sufficiente seguire l'unica legge dell'amore: quello di saperlo ricevere e donare indistintamente.

Ella Silvestri

Latteria Sociale

CAGNOLA

Castelnuovo in Monti (Re)

365
CremaDOP

dal lunedì alla domenica orari 8.30-12.30 e 15.30-19.30 - chiuso giovedì e domenica pomeriggio

VENDETTA DIRETTA DI PRODOTTI TIPICI

PRODUZIONE PROPRIA DI PARMIGIANO REGGIANO e RICOTTA

Via Casone di Cagnola, 36 - CASTELNUOVO MONTI (RE) - Tel. e Fax 0522.613321 - 399.0326212 - e-mail: latteriacagnola@libero.it